



LA SPERANZA NON CHIUDE

Il 6 gennaio papa Leone ha chiuso la porta santa in San Pietro, l'ultima rimasta aperta. E così finisce il giubileo della speranza.

Il senso di questo gesto è richiamare, come sempre accade, che ogni cosa ha il suo inizio e la fine. Ed è importante saper cogliere le occasioni che ci vengono date senza lasciarle passare invano, perché, appunto, a un certo punto ci vengono tolte. Il tempo che passa significa anche questo. Tuttavia la porta della speranza certamente non chiude mai. Ci mancherebbe ...!

Viviamo un tempo certamente inedito nel panorama degli ultimi decenni. Dopo l'aggressione della Russia all'Ucraina sembra che una diga sia crollata e che nulla sia più impossibile. Purtroppo non in bene. E ogni volta un pezzetto della pace costruita in decenni, cade a pezzi.

Già prima il non fare quanto necessario per prevenire le situazioni conflittuali, è un segno di declino. Ogni volta che si ricorre all'inganno della forza si fa un ulteriore passo verso la via più falsamente comoda di risolvere i problemi con un colpo di mano. È importante dire esplicitamente quando ciò che viene fatto non ha validità, anche se a qualcuno evidentemente non pare vero di riuscire a ottenere così il successo. Quando invece, se si vuole, ci vuole pazienza, dialogo, tempo, fatica, sofferenza, lungimiranza e ... speranza. Certo, nulla si ottiene senza sofferenza e sconfitte. Ma questo avviene sempre, anche con i colpi di mano.



Noi non dobbiamo ad ogni modo perdere la speranza! La porta della speranza non chiude mai. E meno male che almeno l'amico Gioba ci fa un po' sorridere...

A parte gli scherzi, proprio l'altro giorno, finita la Messa un giovane mi ha confidato di essere scappato di casa per non sentire più le notizie e trovare ... evidentemente un po' di serenità e di speranza. Bravo! Così si fa. In questo o in altri modi. Anche perché probabilmente il meccanismo perverso dei social o dell'informazione indugia in modo morboso proprio sulle situazioni più critiche e sembra ripetere per emulazione sempre le stesse cose negative, uguali e dello stesso tipo ... almeno finché fa notizia.

“La speranza non delude ... La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito. Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi

ha il coraggio di morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, dal quale ora abbiamo ottenuto la riconciliazione. (Rm 5, 5 – 11).”

Ho voluto mettere per intero il passo di San Paolo che ha dato il titolo al giubileo. La festa del Battesimo del Signore, il gesto che Gesù volle compiere di mescolarsi ai peccatori, che celebriamo in questa domenica ci ricorda che così agisce l'amore di Dio nella storia. Non con colpi di mano, ma con l'amore paziente di chi si mette accanto e ama fino alla fine. E senza fare tanto clamore...

Don Andrea

INSIEME PER LA PACE

La pace non è solo un desiderio da esprimere, ma una responsabilità da condividere.

La presenza di ognuno di noi conta: il nostro corpo, la nostra voce, il nostro silenzio, la nostra preghiera.

Per questo vi invitiamo a partecipare insieme, come comunità, a tre momenti importanti, diversi ma profondamente legati tra loro, per testimoniare che la pace è possibile e va costruita passo dopo passo, insieme.

Sabato 24

Incontro di condivisione, testimonianza, preghiera e adorazione.

Un tempo per fermarci, ascoltarci, raccogliere le nostre inquietudini e affidarle, come comunità, a un cammino di pace.

Domenica 25

celebrazione della Santa Messa della Pace durante la quale vivremo insieme, come comunità, questo grande dono che il Signore ci affida.

Sabato 31

Marcia cittadina per la pace con il nostro Patriarca Perché la nostra voce non resti sola, ma si unisca a tante altre. Camminare insieme è un segno concreto: la pace ha bisogno di essere visibile, condivisa, testimoniata nello spazio pubblico.

Oggi più che mai esserci è importante.

Ognuno con ciò che è, con il tempo che può donare, con il semplice gesto della presenza.

Vi aspettiamo, camminiamo insieme, per la pace.

Firmato: Azione Cattolica

MADRE DELLA SPERANZA

Maria, Madre della speranza, cammina con noi!

Insegnaci a proclamare il Dio vivente;

aiutaci a testimoniare Gesù, l'unico Salvatore;

rendici servizievoli verso il prossimo, accoglienti verso i bisognosi,

operatori di giustizia, costruttori appassionati di un mondo più giusto;

intercedi per noi che operiamo nella storia certi che il disegno del Padre si compirà.

Aurora di un mondo nuovo, mostrati Madre della Speranza e veglia su di noi!

Veglia sulla Chiesa in Europa:

sia essa trasparente al Vangelo;

sia autentico luogo di comunione;

viva la sua missione di annunciare,

celebrare e servire il Vangelo della speranza

per la pace e la gioia di tutti.

Regina della pace, proteggi

l'umanità del terzo millennio!

Veglia su tutti i cristiani:

proseguano fiduciosi sulla via dell'unità,

quale fermento per la concordia del Continente.

Veglia sui giovani, speranza del futuro,

rispondano generosamente alla chiamata di Gesù.

Veglia sui responsabili delle nazioni:

si impegnino a costruire una casa comune,

nella quale siano rispettati

la dignità e i diritti di ciascuno.

Maria, donaci Gesù!

Fa' che lo seguiamo e lo amiamo!

Lui è la speranza della Chiesa,

dell'Europa e dell'umanità.

Lui vive con noi, in mezzo a noi, nella sua Chiesa.

Con Te diciamo «Vieni, Signore Gesù» (Ap 22, 20):

che la speranza della gloria infusa da Lui nei nostri cuori porti frutti di giustizia e di pace!

San Giovanni Paolo II

Angelus – Piazza San Pietro - 7 Gennaio 2024

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi celebriamo il Battesimo del Signore (cfr Mc 1,7-11). Esso avviene presso il fiume Giordano, dove Giovanni – detto per questo “Battista” – compie un rito di purificazione, che esprime l'impegno a lasciare il peccato e a convertirsi. Il popolo va a farsi battezzare con umiltà, con sincerità e, come dice la Liturgia, “con l'anima e i piedi nudi”, e anche Gesù ci va, inaugurando il suo ministero: mostra così di voler stare vicino ai peccatori, di essere venuto per loro, per noi tutti che siamo peccatori.

E proprio in quel giorno succedono alcuni fatti straordinari. Giovanni Battista dice qualcosa di insolito, riconoscendo pubblicamente in Gesù, apparentemente uguale a tutti gli altri, uno «più forte» (v. 7) di lui, che «battezzerà in Spirito Santo» (v. 8). Poi si aprono i cieli, lo Spirito Santo scende su Gesù come una colomba (cfr v. 10) e dall'alto la voce del Padre proclama: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» (v. 11).

Tutto questo, se da una parte ci rivela che Gesù è il Figlio di Dio, dall'altra ci parla del nostro Battesimo, che ci ha resi a nostra volta figli di Dio, perché il Battesimo ci fa figli di Dio.

Il Battesimo è Dio che viene in noi, purifica, guarisce il nostro cuore, ci fa suoi figli per sempre, suo popolo, sua famiglia, eredi del Paradiso (cfr [Catechismo della Chiesa Cattolica](#), 1279). E Dio diviene intimo a noi e non se ne va più. Per questo è importante ricordare il giorno del Battesimo e anche conoscerne

la data. Io domando a tutti voi – ognuno ci pensi –: “Io ricordo la data del mio Battesimo?”. Se tu non la ricordi, quando tornerai a casa, domandola per non dimenticarla più, perché è un nuovo compleanno, perché con il tuo Battesimo sei nato alla vita della grazia. Ringraziamo il Signore per il Battesimo. E anche, ringraziamolo per i genitori che ci hanno portato al fonte, per chi ci ha amministrato il Sacramento, per il padrino, per la madrina, per la comunità in cui lo abbiamo ricevuto. Festeggiare il proprio Battesimo: è un nuovo compleanno.

E possiamo chiederci: io sono consapevole del dono immenso che porto in me per il Battesimo? Riconosco, nella mia vita, la luce della presenza di Dio, che mi vede come suo figlio amato, come sua figlia amata? E ora, in memoria del nostro Battesimo, accogliamo la presenza di Dio in noi. Possiamo farlo con il segno della croce, che traccia in noi il ricordo della grazia di Dio, il quale ci ama e desidera stare con noi. Quel segno della croce che ci ricorda questo. Facciamolo insieme: *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*.

E non dimenticatevi la data del Battesimo che è un compleanno. Maria, tempio dello Spirito, ci aiuti a celebrare ed accogliere le meraviglie che il Signore compie in noi. Papa Francesco

CALENDARIO DELLA SETTIMANA

Domenica 11 Gennaio

Battesimo del Signore

Sante Messe ore 8,30 - 10.00

Gruppo San Marco (giovani famiglie)

Lunedì 12 Gennaio

Ore 16,30 Adultissimi AC

Martedì 13 Gennaio

Ore 17.00 Catechismo 2[^], 3[^], 4[^] e 5[^] el.

Mercoledì 14 Gennaio

Ore 15,30 Gruppo Anziani

Giovedì 15 Gennaio

Ore 17.00 Catechismo 1[^], 2[^] e 3[^] media

Venerdì 16 Gennaio

Ore 21.00 Incontro fidanzati (a San Giuseppe)

Sabato 17 Gennaio

Ore 15.00 Confessioni

Domenica 18 Gennaio

Sante Messe ore 8,30 - 10.00

IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 10 gennaio 2026

L'ultima festa natalizia che abbiamo celebrato è l'Epifania del Signore, cioè la sua “Manifestazione”, che ha un carattere drammatico, perché il Figlio di Dio si presenta nella sua Umanità per essere accolto, come Lo cercarono e Lo accolsero i Magi, ma può essere anche rifiutato come Lo ha rifiutato Erode, e, per indifferenza, tutta Gerusalemme.

Indifferenza vuol dire anche rifiuto, perché è non rispondere a Lui che chiama, non aprire a Lui che bussa: il Figlio di Dio è venuto infatti per salvare il mondo dalla rovina, lo salva e lo salverà, ma vuol farlo con noi, col dono della nostra vita, come Egli dona la sua. Se diciamo di sì, tutto quello che siamo e facciamo diventa Luce, Speranza, Amore. Anche la nostra sofferenza, nella prova, diventa preziosa; persino la nostra debolezza è riscattata nella Penitenza, perché la Bontà di Dio non ha confini: è più forte di tutti, e di tutto.

Un caro saluto. don Carlo